Mercordì 29 Novembre 1893

Udine - Anno XI - N. 284.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Cronaca della crisi

Ieri dopo le 16 fu comunicato alla *Stefani* l'annuncio ufficiale che il re aveva accettato le dimissioni del Gabinetto Giolitti, e che aveva affidato all'on. Zanardelli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

E cominciano a sfilare le liste. Ecco quella che ieri a sera a Montecitorio circolava con maggior credito:

Presidenza ed interni: Zanardelli.
Affari esteri: Maffei (ambasciatore).
Grazia e giustizia: Villa.
Lavori pubblici: Fortunato.
Istruzione pubblica: Cremona.
Finanze: Vacchelli.
Tesoro: Sonnino.
Agricoltura: Cocsiglio o Gucciardini.
Marina: Bacchia.
Poste e telegrafi: Cocco-Ortu.

Mancava il titolare della *guerra*, ma si insiste a parlare di Morra di Lavriano per questo portafoglio.

Finora è assolutamente ipotetica anche ogni voce circa i sottosegretari di Stato.

***

Il *Parlamento* dice che l'on. Zanardelli ha accettato l'incarico solo per cedere alle pressioni degli amici, i quali altrimenti l'avrebbero reso responsabile *dello sfacelo del partito*. Dice di avere da ottima fonte questi particolari circa gli intendimenti di Zanardelli.

Egli ha la necessità di andare da Fortis fino a Sonnino con un programma di riforme radicali ed immediate di indole finanziaria ed economica.

Se vi saranno aggravi avranno un termine fisso e breve per lasciare tempo alle leggi economiche, agrarie e sociali, di dare il loro frutto.

È ventilato il monopolio delle assicurazioni, e la bonifica delle terre incolte, e un istituto di Credito Agrario. Il fine ultimo, la conversione della Rendita, non è ancora concreto, ma è rispondente già in alto a un ordine d'idee stabilito da chi solo può volerlo o darvi esecuzione; il sacrifizio per parte della Corona di una quota annua della lista civile.

IL PAESE

I giornali moderati svolgono come se ubbidissero ad una consegna e ripetessero una parola d'ordine, il seguente concetto: «Non si tratta di salvare un partito, si tratta in questo momento di salvare il paese.»

E questo i moderati scrivono e fanno scrivere per combattere la soluzione logica della crisi a Sinistra.

I moderati, una volta, salvavano le istituzioni; adesso salvano il paese. Bisogna che siano, o meglio si atteggino, ad esser sempre i salvatori di qualche cosa.

Nel fatto essi non sono ingenui: essi cercano semplicemente di profittare a sè stessi.

Combattono la formazione di un ministero di Sinistra e vorrebbero invece un ministero di senatori. I moderati hanno fondate e fondano le loro speranze sul Senato.

Romualdo Bonfadini lo ha chiamato più volte l'ultimo baluardo dell'opposizione.

L'on. Di Rudinì nella sua lettera ai cinquemila cercò di mettersi d'accordo col senatore Ricotti, annunziando che preferiva, quanto all'esercito, le idee dell'on. Ricotti e quelle dell'on. Pelloux.

I moderati oggi non hanno maggioranza alla Camera, onde la loro logica li conduce ad abborrire da un ministero di partito, a dichiarare ch'essi non sono la Destra, a vagheggiare una soluzione extraparlamentare della crisi, e un ministero che abbia il suo principal fondamento sul Senato.

La parola *paese* è messa da loro nel giuoco per fare effetto; gli uomini politici che non hanno seguito in Parlamento, dicono sempre di parlare in nome del paese!

Ora la *Sera* pone a questo proposito il seguente quesito: «Quale sarebbe la prima conseguenza di un ministero di senatori con dentro qualche elemento di Destra?

Questa: che alle molte difficoltà del momento si aggiungerebbe anche l'imbarazzo che avrebbe il nuovo ministero di cercarsi una maggioranza parlamentare.

Si tratta di risolvere dei gravi problemi, e, prima degli altri, il finanziario. E il nuovo ministero dovrebbe soprassedere intorno a queste urgenti questioni, per cercare innanzi tutto le condizioni per vivere e assicurarsi l'alimento di una maggioranza di voti parlamentari.

Di quale natura sarebbe questa maggioranza, ciascuno può di per sè comprendere.

Sarebbe una di quelle maggioranze raccogliticce di cui si sono allietati i tempi del trasformismo: unioni di voti che si sciolgono al primo urto.

Nella storia parlamentare italiana abbiamo, pur troppo, un esempio di queste maggioranze le quali erano tenute insieme coi favori e con la *coltura* degl'interessi particolari. Agostino Depretis ne fu l'inventore e ne fu anche la vittima.

Da sì fatte combinazioni parlamentari non si possono, nè si debbono, attendere sagrifizi: ad esse non si possono domandare risoluzioni energiche e pronte.

Ed ora è tempo di risoluzioni energiche e pronte, come è tempo di sagrifizi.

Solamente lo spirito di partito può tenere uniti gli uomini in mezzo alle difficoltà. L'invocare lo spirito di partito potrà non serbare, a taluno, alto ideale; altri potranno illudersi che gli uomini politici si trovino tutti uniti in un concetto comune, quando la patria *lo richiede; ma in pratica* non è così.

Il parlamentarismo, per naturale logica di cose, corrisponde a governo di partito, appunto perchè è con l'organismo di partito che si trova *modo* di concepire e di attuare un programma politico.

Dal governo di partito si ottenne ogni progresso e ogni riforma: dal governo di partito, sempre e per mezzo suo, si sono vinte le più aspre battaglie della politica.

Si parla invece del paese!

Ma il paese non ha dato la maggioranza di Sinistra, la quale si è affermata anche dopo la crisi?

Si mette innanzi la volontà del paese! *Ma si dimentica che il paese è rappresentato dalla Camera e non dal Senato?*

La risoluzione della crisi deve essere, dunque, fatta secondo è indicata dalla *situazione parlamentare* e non contro la Camera, per dar retta alle voglie di alcuni maggiorenti della Destra.

Un punto su cui bisogna insistere

Scrive la *Gazzetta Piemontese*:

«Nell'ordine politico una legge in *tanto vale in quanto ha una corrispondente* sanzione. La legge morale ha una sanzione? No. La legge morale ha dei codici speciali e formole concrete? No. La legge *morale* può applicarsi in tutti i casi con adattamenti esatti, matematici? No. Chi può dire al cospetto delle genti: Io sarò il giudice della vostra coscienza e della vostra condotta morale? Chi è quell'uomo, il quale si sente agli altri tanto superiore da poter dire: La vostra *miseria* non mi tange; io sarò giusto nel giudicare i casi e gli uomini del mio paese, in mezzo ai quali ho vissuto e vivo? Niuno.

Sono esistiti in altri tempi tribunali speciali, i quali, sulle basi di una morale religiosa, credevano di avere il diritto di scendere nelle coscienze altrui e scernere quegli atti che erano riprovevoli da quelli che non lo erano. La Spagna ha avuto la Santa Inquisizione e Venezia i tre inquisitori di Stato. Ma il giorno in cui la coscienza umana ebbe il suo risveglio, quei tribunali, i quali si arrogavano di applicare una legge che sfugge alle formole precise e concrete, che è impalpabile e imponderabile, quel giorno, quei tribunali, furono inesorabilmente condannati.

Dinanzi alla legge *morale* non v'è che un giudice: il pubblico; *non* v'è che una sanzione: il biasimo del pubblico. E se in uno Stato mancano questo giudice e questa sanzione, potete creare cento, duecento, mille Comitati; farete opera vana, se non pure dannosa; solleverete il dubbio nelle coscienze, non darete giustizia.

Questo è accaduto a noi, che abbiamo voluto dare a sette galantuomini il grave incarico di scernere le responsabilità morali prima che il magistrato comune scernesse le responsabilità giuridiche. Noi abbiamo ancora fiducia nella magistratura italiana, e vogliam *credere* che — chiunque sia per assumere il governo — essa, sulle basi delle risultanze giuridiche, darà una sentenza giusta. Ma non possiamo intanto non deplorare questo primo verdetto, il quale è monco e imperfetto in ogni sua parte; e colpisce alla cieca Tizio, che è innocente, e risparmia Caio, che non lo è o lo è meno. Nè accusiamo di ciò tanto i giudici, quanto il sistema, che è sbagliato e che — secondo le nostre previsioni — non poteva dare risultati migliori o diversi.

Infatti si — come ognuno andava dicendo — si voleva proprio illuminare la coscienza pubblica e purificare l'ambiente; s'è invece ottenuto questo: che la coscienza è ora più che mai rabbuiata e incerta sui giudizi da dare, e l'ambiente non resta per nulla purificato. Anzi! Pei veri responsabili, hanno tolto di mezzo gli uomini che in buona fede avevano dato opera ad amministrare con giustizia e con energia.

Insistiamo su questo punto, perchè in realtà ci sembra il più importante nell'ora che corre. Vi insistiamo, non solo perchè non è giusto che i puri paghino la pena degli impuri, ma perchè crediamo che non si arriverà a risolvere con la pace degli animi la questione politica, se prima non sarà risolta, e bene, la morale.»

Crispi in Francia e in Inghilterra

Ad un redattore della *France* che lo intervistava a proposito della crisi italiana, Flourens ha manifestato sull'on. Crispi il seguente giudizio:

«Egli ha fatto spasso delle dichiarazioni gallofobe, ma ne ha fatto anche delle gallofile. E poichè, su tutto, Crispi ama il suo paese, egli si dirigerà dalla parte che crederà più favorevole agli interessi dell'Italia.

«In Francia, si conosce male e troppo parzialmente si giudica Crispi. Si affetta a suo riguardo un disdegno che egli non merita. Crispi è siciliano, ed ha tutta la foga, tutta la passione, tutto l'impeto della sua razza. Le manifestazioni del suo carattere sono sempre violente, ma sempre sincere.

«Egli ci appare come il primo dei gallofobi italiani; in realtà, non lo è più di altri. Solamente dice ad alta voce quello che pensa.

«È innegabile che, dopo Bismarck, Crispi sia il miglior uomo di Stato della triplice alleanza. È fortissimo e abilissimo, nessuno è più capace di lui di menare a buon porto una politica.»

Queste parole, che costituiscono un elogio già lusinghiero per l'uomo di Stato italiano, acquistano un importanza maggiore in bocca di chi, essendo ministro degli esteri del suo paese, mostrò di non amare troppo il nostro.

La resipiscenza del francese e dell'*uomo politico*, ha dunque grandissimo valore.

La *Liberté*, in un articolo sulla probabilità di un ritorno di Crispi al potere, finisce per ammettere che il male sarebbe molto minore di quello che si crede in Francia.

***

Il *Morning Post* dichiara che il ritorno di Crispi significherebbe che l'Italia vuol la propria rigenerazione, e che il programma militare di lui è il più accettabile per le finanze italiane.

Il *Times*, dopo avere minutamente esaminata la situazione e vagliate le probabilità di vari uomini politici, dice che gli occhi di tutti i veri italiani si *volgono nelle presenti difficoltà verso* Crispi; e che il ritorno dello «statista veterano» sarebbe considerato tanto dagli amici quanto dai nemici d'Italia come il *segno* che essa pensa seriamente alla rigenerazione nazionale, e che sotto tal guida essa ricomincierebbe il suo patriottico compito con le migliori probabilità di successo.

Kalnoky doveva andare a Roma

Telegrafano da Vienna, 27, al *Secolo*:

«Sono in grado di assicurarvi che Kalnoky, quando scoppiò la crisi, trovavasi già sulla strada di Roma, dove doveva avere un nuovo appuntamento con Brin, per una nuova conferenza.

In seguito alla caduta del ministero, Kalnoky tornò indietro, recandosi a Venezia.

Si assicura che Kalnoky, andando a Roma, dopo la nuova conferenza con Brin, sarebbe stato ricevuto anche da Rampolla, per regolare le cose circa la visita a Roma dell'arciduca ereditario *Francesco Ferdinando*.

Nei circoli politici si ritiene che, qualunque sia il successore di Giolitti, Brin dovrà restare ministro degli esteri, visto ch'egli ha in mano le nuove importanti trattative di Monza.»

Francia, Russia e Vaticano

Si telegrafa da Pietroburgo che un giornale russo ufficioso, polemizzando col *Figaro*, dichiara che il Papa non è fattore essenziale della duplice alleanza; che però è opportuno che il Vaticano aderisca alla duplice, la quale sola potrebbe *restituirgli* il potere temporale.

***

Ecco, per esempio, una bella trovata: Scismatici e repubblicani razionalisti intesi a rendere alla Chiesa il potere *temporale*! *Cose proprio da fine di secolo!*

GL'INTENDIMENTI DI GIOLITTI

Mandano da Roma, 27, alla *Gazzetta Piemontese*:

«Posso assicurarvi che Giolitti, con *quanti ebbe a discorrere in questi giorni*, confermò il *fermo intendimento* suo, nonchè dei colleghi dimissionari dell'attuale Gabinetto, di rispondere dai banchi di deputato a tutti gli attacchi cui furono fatti segno, provocando una ampia discussione per mettere la luce piena ed intera.

So inoltre che verrà certamente chiesta la pubblicazione di tutti i documenti cui accenna la relazione dei Sette e tutti quelli che furono oggetto di esame da parte del Comitato.»

UNA DICHIARAZIONE DEL PAPA

La *Kölnische Zeitung* pubblica una intervista d'un suo redattore col cardinale Rampolla segretario di Stato di Leone XIII.

Il cardinale assicurò che la Santa *Sede non pensa al riacquisto colla forza* del potere temporale.

Il papa non intraprenderà mai che azioni pacifiche e perciò non vuole associarsi ad alcuno dei partiti politici esistenti.

Egli non domanda altro se non questo: che i cattolici di tutto il mondo considerino la questione romana sempre come insoluta.

I TESORI DEL MARE

Scrivono da Salonicco: In questo porto i palombari estrassero dal mare una cassa di ferro piena di monete d'argento dell'epoca di Alessandro il Grande. Da un lato le monete portavano il ritratto di Alessandro il Grande che nella destra tiene lo scettro e nella sinistra un uccello. Il *museo di Atene* acquistò buona parte di queste monete.

ARRESTI DI NICHILISTI IN RUSSIA

L'altra sera a Mosca la polizia sorprese in una casa isolata una riunione di *78 nichilisti, fra cui 8 donne*.

Al momento dell'arresto 3 nichilisti suicidaronsi con colpi di rivoltella; 32 riuscirono a darsi alla fuga.

14 poliziotti, nella resistenza opposta dai congiurati, rimasero feriti.

Regna grande agitazione in città.

14 MILA VITTIME DI UN TERREMOTO

Il *Times* ha da Teheran:

Le vittime del terremoto di Kushan furono quattordicimila.

CHE COSA DICE L'ON. CRISPI
intorno agli affari bancari

Telegrafano da Roma, 27, alla *Sera*:

«L'on. Crispi è partito da Roma. *Alcuni* amici che lo hanno interrogato sulla condotta del suo Gabinetto nell'affare della Banca Romana, egli disse che a quell'epoca gli sperperi della Banca non superavano i 9 milioni di lire. Non c'era ragione di allarmare per così poco, *il* paese.

Se gli avessero dato il tempo egli avrebbe cercato di fare scomparire quel disavanzo ed ora la Banca continuerebbe ad esistere.

L'on. Crispi riconosce la perfetta onorabilità dell'on. Di Rudinì, ma è convinto che *fu* il suo ministero che diede origine ai guai che ora si lamentano.

L'on. Di Rudinì ha un solo merito, quello di avere ignorato *ciò* che si faceva alla Banca Romana e di essere quindi personalmente irresponsabile dei disordini di quella Banca. È curioso però *che un* presidente del Consiglio fosse tenuto dai ministri all'oscuro di cose di così grave importanza.

La irresponsabilità dell'on. Di Rudinì è dunque stata semplicemente insipienza e ignoranza.»

Il dramma di una sartina

Un grave caso di tentato infanticidio venne scoperto lunedì a Roma in casa del sarto Pettinelli, che ha sartoria in via Firenze.

Fra le sarte che lavoravano al suo servizio eravi certa Eugenia Lugantoni, *di 18 anni, belloccia, con capelli biondastri* e lineamenti espressivi.

Essa, da qualche tempo, mostravasi preoccupata, pallida, ma nè le compagne *di lavoro* nè il Pettinelli e la moglie sua sospettarono mai che la ragazza fosse incinta, nulla mostrando essa di anormale nella persona.

Lunedì verso le 11, l'Eugenia, senza che alcuno se ne accorgesse, si recò al cesso, trattenendovisi circa 10 minuti.

Uscita di là, la ragazza, pallida, estenuata, chiamò in disparte la signora Pettinelli accusandole un malore improvviso per cui sentivasi *subito bisogno* di bere un brodo e di mangiare qualcosa.

Appena trangugiati avidamente una *minestra*, l'Eugenia *in fretta* si congedò dai Pettinelli facendosi condurre in carrozza alla sua abitazione.

Poco dopo una ragazza *del laboratorio*, certa Algide, scoprì nel cesso una pozza di sangue. Spaventata, avvertì il Pettinelli che, sollevato il tappo, credette d'*sentire* un *gemito lungo*, fievole. Insospettito allora il Pettinelli, corse dal portiere, il quale stava già cercando di scoprire nel piccolo appartamento d'onde provenisse quel gemito strano come di un bambino che piangesse.

Intanto alcuni muratori, sulle indicazioni *del Pettinelli*, riuscirono ad accertarsi che i lamenti provenivano dal muro in cui scorre il tubo della latrina. Rotto quel muro e il condotto, *uno* spettacolo pietosissimo si presentò a tutti gli astanti. Una bellissima creatura, un maschietto intriso di sangue, diritto sui piedini appoggiati alla base del tubo, piangeva disperatamente.

Una levatrice accorsa apprestò le prime amorose cure al bambino, che per grande fortuna rimase incolume, senza la più piccola scalfittura.

Nel frattempo veniva arrestata nella sua abitazione la madre infelice.

CONTRO SANDONATO

Al *Consiglio provinciale* di Napoli si presentò la proposta di invitare Sandonato a dimettersi da presidente del Consiglio, dopo le risultanze della Commissione dei Sette.

LO CZAR IN FAMIGLIA

Il signor Gustavo Larroumet, che torna da Fredensborg, dove ebbe l'onore di essere ricevuto dallo Czar, pubblica nell'interessante rivista, la *Vie contemporaine*, le sue impressioni di viaggio, dalle quali stacchiamo il brano seguente che dà alcuni particolari piccanti e inediti sulla vita intima dello Czar e della sua famiglia alla Corte di Danimarca.

«Vi è qui un vero tesoro di memorie e un gran fervore di idee monarchiche. La dinastia danese potrebbe benissimo prendere per se, tranne una parola, la famosa divisa dell'Austria: *Tu, felix Austria, nube.* Veramente i re di Danimarca non sono felici da un pezzo in qua, ma quello che regna in questo momento ha dato una notevole posizione a' suoi figli. Uno de' suoi figli è re di Grecia; delle sue figlie, una è principessa di Galles, l'altra Czarina di Russia.

«Presso al bel lago di *Esrom*, in mezzo ad una foresta di elci, lo Czar viene, ogni anno, a riunirsi alla famiglia del suocero e a passare la state nella *più semplice esistenza*. Il castello è tanto modesto, quanto ne è piacevole

la postura. È una grande costruzione del secolo scorso « abitabile » ma senza lusso. Un banchiere di Londra, di Vienna o di Parigi, alloggia i suoi alla campagna con più sontuosità del re Cristiano.

« In costume completo di tela o in giacca alla cacciatora, l'imperatore passeggia nei dintorni del castello colle maniere semplici di un uomo che ama la campagna per sè e vi si trova deliziosamente. Uno de' suoi divertimenti è di stuzzicare i principini che gli si stringono attorno facendo forza di braccia per ismuoverlo dal posto.

« Egli si pianta, immobile, sulle sue gambe di atleta, conserte le braccia, e comanda l'assalto. Sino ad ora non sono però riusciti a vincere la prova.

« *Talvolta, tutta la famiglia si fa fotografare: si mette in fila sopra una panca e si volta verso l'obiettivo, prima* per davanti, poi colla schiena; in seguito di che, incollando poscia le due prove sullo stesso cartoncino, si vede l'augusta compagnia in tutto il suo aspetto, e pare di aggirarsi famigliarmente intorno ad essa. Sono una ventina di persone in fila, e, come il campanile torreggia sul villaggio, così lo Czar sorge eminente, colla sua alta statura. Bisogna vedere la fotografia per farsi una idea di quella prestanza colossale. Solo fra quegli oscuri profili, lo Czar vedesi vestito di bianco: e però risalta con una strana energia di contorni. Sotto la panca, *non lasciando mai* il padrone, è accucciato un grosso cane domestico, altrettanto rassicurante quanto sono minacciosi i famosi mastini del principe di Bismarck, anch'essi fotografati tante volte.

« Quando viene il momento di separarsi, la dipartenza è per tutti un vero dolore. Si stava tanto bene a Fredensborg, e ciascuno va a riprendere i fastidi del potere. La regina Luisa piange e il re Cristiano si fa forza per non tradire la sua commozione. Tutti e due accompagnano i loro figli a Copenaghen, allo scalo d'imbarco, e si lasciano baciandosi in bocca, sotto gli occhi dei diplomatici immobili nei loro uniformi rabescati, e del popolo che manda gli *urrà*. Gli *yachts* reali di Russia, d'Inghilterra e di Grecia, aspettano nella rada. Nel momento che il canotto della principessa di Galles sta per prendere le mosse, la regina Luisa non può *resistere e vi scende accanto* alla figlia. Il vecchio re sorride, la lascia partire, le raccomanda di tornare alla sera, e risale soletto nelle carrozze di Corte che erano arrivate piene e ripartono vuote. È la separazione e la tristezza della solitudine dopo la felicità dell'unione, è il sentimento umano e la tenerezza della famiglia che trova la via del cuore e commuove di indimenticabile dolcezza ».

Macchine infernali a Guglielmo II e a Caprivi

La lettera accompagnatoria

La *Nord Deutsche* annunzia che anche l'Imperatore ha ricevuto domenica una macchina infernale spedita da Orleans, accompagnata da una lettera, il cui testo era identico a quello della lettera diretta a Caprivi. La cassetta contenente la macchina infernale, fu consegnata al gabinetto della Casa civile dell'Imperatore, dove ogni pericolo fu scongiurato, essendo fortunatamente sorta diffidenza sul contenuto della cassetta.

La lettera diretta a Caprivi, accompagnante la macchina infernale, era del seguente tenore:

Orleans, 23 novembre.

Al sig. generale Caprivi, cancelliere dell'Impero germanico.

Ho l'onore di inviarvi, signor generale, un campione di semi di rapano appartenenti ad una varietà sorprendente, che si semina nel mese di dicembre per averne prodotto nel mese di febbraio. Questa varietà non soffre il gelo. Ricevete, signor generale, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

Orleans, rue Bouglon, N. 17.

Firmato *Dechanleau.*

IL SISTEMA DI IMPOSTA PROGRESSIVA dello Scià di Persia

La questione del pareggio nei bilanci dello Stato è viva tanto in Italia come in Francia, tanto in Europa come in Asia. Non ci sono che i popoli dell'Africa che realizzano attualmente il bel sogno degli anarchici: di non dover pensare nè a quella superfetazione della vita umana che è la politica, nè alle noie della contabilità d'uno Stato.

In tanto lambiccarsi di cervello di tanti ministri per ottenere quella consolante realtà ch'è un buon assetto finanziario, *in tanti mezzi escogitati* per pompare il danaro dalle tasche dei *contribuenti senza farli gridare, anzi* coll'aria di far loro piacere alleggerendoli di quel peso incomodo che è il danaro, crediamo che meriti un'attenzione speciale questo nato nella fertile mente di Nasser-Eddin, l'eccentrico Scià della Persia, e da lui stesso messo in pratica con altrettanta utilità quanta disinvoltura.

Egli invita i più ricchi cortigiani e cittadini ad accompagnarlo in un giro per la città. Non tutti accettano con grande entusiasmo, perchè sanno ormai che questo onore si risolverà per loro in onere non lieve. Ad ogni modo, siccome non si può rifiutare con tanta facilità un invito-comando d'uno Scià di Persia, all'ora in cui questi ha deciso di fare la sua passeggiata *famigliare* per la città, un corteo splendido è pronto ad accompagnarlo.

Seguito delle migliori borse della città, Nasser Eddin, come un sultano delle *Mille ed una notte*, si reca in uno dei più ricchi bazar, e scambiata qualche parola gentile col proprietario, si offre, con una cortesia stupefacente, di prendere il suo posto nella bottega.

Egli prende, colle sue regie mani, gli oggetti più belli che gli fan ressa d'intorno, e comincia a metterli all'incanto, facendo loro raggiungere in poco tempo prezzi favolosi. Non diciamo che questo garbi molto agli invitati di Nasser-Eddin, ma, ad ogni modo, comprano e pagano.

Finito questo brillante spaccio di merci, lo Scià si degna, nella sua infinita gentilezza, di pagare al padrone della bottega il prezzo reale delle merci *vendute*; ed i *giornali del luogo* (poichè anche in Persia ci sono dei giornali), sono concordi nel ritenere che non fa mai perdere al mercante neppure una piastra, ed egli mette in una capace borsa il resto della somma.

Dopo questa semplice e divertente operazione finanziaria, egli licenzia il suo seguito, riservandosi per altro di *invitarlo* di nuovo a divertirsi con lui.

Ecco un'applicazione dell'imposta progressiva a cui in Italia non si è ancora pensato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1219). Il patriarca Bertoldo concede nuove rendite ai luoghi sacri, e impone nuove regole ai sacerdoti.

×

Un pensiero al giorno.

Quasi tutte le disgrazie ci capitano addosso per non aver saputo restare nella nostra camera.

(Baudelaire)

×

Cognizioni utili.

La *Revue médicale de la Suisse romande* propone, per disinfettare le acque destinate ad usi alimentari, l'impiego del *permanganato* di potassa.

Questo, come è noto, ha la proprietà di distruggere, ossidandole, le sostanze organiche contenute nell'acqua.

Nella dose di 5 a 10 cg. per litro d'acqua il permanganato non solo distrugge tutta la materia organica contenuta nell'acqua, ma inoltre sterilizza completamente l'acqua medesima uccidendo tutti gli organismi viventi. Per esser sicuri che la materia organica sia del tutto ossidata, occorre che l'acqua acquisti un color rosa persistente per una mezz'ora.

Si forma allora un precipitato bruno di ossido di manganese, il quale è affatto innocuo. Però tale deposito potrebbe essere eliminato facilmente, mescolando nell'acqua un poco di carbone dolce in polvere e filtrando quindi attraverso ad un doppio panno. Il carbone ritiene non soltanto il precipitato di manganese, ma pur anche i residui degli organismi viventi che *potessero trovarsi* in soluzione nell'acqua.

×

La sfinge. Sciarada.

Certi ottimisti affermano
Possibile il *totale*:
Noi ci crediamo a stento.
Per giungere all'intento
Molti *primieri* occorrono
E del tempo il *finale*.

Spiegaz. del monoverbo preced.

BICIPITE (bicipite)

×

Per finire.

Al Caffè.

— Il signore che cosa desidera?
— Per ora nulla.
— E lei?
— Lo stesso .... ma al seltz.

Penna e Forbici.

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine del corrente anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Caccia a cavallo. Per conto della Società Veneta per la caccia al cervo, ed in unione alla medesima, la *Società milanese* per la caccia a cavallo indice i seguenti appuntamenti di caccia:

Roveredo: lunedì 4 dicembre, ore 2.15 pom; mercoledì 6, ore 11.30; sabato 9, ore 2.15.

Gli altri appuntamenti avranno luogo lunedì 11, mercoledì 13 e sabato 16 dicembre, e con apposito avviso verrà indicata l'ora ed il luogo.

Un'assoluzione. *Coz Antonio e* la di lui moglie Di Chiara Pasqua, pregiudicatissimi in furti, nel 10 luglio 1893 sul mercato di Palmanova rubarono del fieno, venendo condannati a 3 mesi di reclusione. Ma la Corte d'Appello di Venezia, non convinta della loro responsabilità, li assolse.

L'acqua dell'Isonzo

Gorizia, 23 novembre.

Domenica chi approfittando di quella splendida giornata si recava alle sponde dell'Isonzo, o solo anche vi passava i ponti, osservava l'acqua del fiume d'un colore cinereo o plumbeo. Subito fra il pubblico si sparse la voce che qualche cosa di strano doveva aver avuto luogo in montagna, e si cercava la causa nelle più strane e disparate opinioni.

Si diceva fra altro che doveva essere successa qualche filtrazione di Mercurio dalle miniere di Idria, e ciò destava naturalmente nel pubblico una grande apprensione. Si raccomandava di non bere di quell'acqua, si diceva di uno che ne aveva bevuta, che era stato subito preso da dolori colici. Si aveva timore che l'acqua che arriva in città dall'acquedotto di Strazig fosse pure inquinata. Nulla di più inesatto, giacchè ora, come è noto, l'acqua di quell'acquedotto è acqua sorgiva della *boschetta* e non del fiume.

L'opinione poi di qualche scienziato è che doveva essere successo un *franamento di quarzo o di cisto, e da ciò* il torbido.

Ieri poi si esaminò l'acqua del Merzlek e questa venne trovata limpida.

Arresto. A Venezia venne arrestata per mandato Giuseppina Calderan, d'anni 28, da Pordenone.

Domenica mattina, nell'ospedale di S. Daniele, si è improvvisamente spenta la vita di

Giacomo Secolin.

Questo fatto, anche per le circostanze che lo precedettero, ha addolorato quanti conoscevano quest'uomo buono ed intelligente.

Da quattro anni egli era impiegato al Cotonificio, quale capo tecnico, e non è solita lode tributata ai morti, dire che egli adempì il suo ufficio in modo esemplare.

La sua vita fu un lavoro costante, un lavoro intelligente ed attivissimo, il cui frutto ora in tutto volto alla modesta agiatezza della sua famiglia, e de' suoi vecchi genitori.

Queste persone restano ora prive del suo affetto e del suo aiuto.

Vi sono dolori che non possono sperar rimedio che dal tempo; ma se la testimonianza dell'affetto che godeva in vita l'estinto, giova a lenire l'acerbità della perdita, ed a mutare in dolce pianto lo strazio del cuore, alla vedova ed ai figli questo conforto non può mancare, perchè segue il loro caro nella tomba, il desiderio ed il compianto di tutti che lo conobbero.

Gli amici.

UDINE

(La Città e il Comune)

UN PROVVEDIMENTO per la mancanza di spezzati d'argento

Gl'incettatori sono causa della mancanza.

Sebbene la R. Tesoreria abbia dato fuori grandi quantità di moneta di rame ed anche molte decine di migliaia dei nuovi buoni di cassa da una lira, tuttavia le piccole contrattazioni nei negozi e le paghe negli stabilimenti industriali *riescono difficilissime, dovendosi* la massima parte delle volte rinunciare alle vendite se il cliente si presenta con un biglietto da 5 o 10 lire, per non poter dargli il resto; e così pure devesi raggruppare gli operai nelle fabbriche a quattro o cinque insieme, per pagare i salari.

Si assicura che anche nella nostra città vi sieno degli ingordi speculatori, ai quali la sacra fame dell'oro ha fatto dimenticare che hanno una patria. Sapendo di recare gravissimo nocumento all'economia nazionale, e un danno notevole a tutti i loro concittadini, costoro non tralasciano dal fare continua incetta di tutti gli spezzati d'argento, dei quali ormai non rimane fra noi che la memoria. È noto che di questa mala genia — *che meriterebbe bollata in* fronte come facevasi una volta per i *malfattori della peggior specie* — non ne manca nelle altre città, in taluna delle quali anzi gli spezzati d'argento hanno già raggiunto un aggio del sette ed anche otto per cento.

In queste condizioni e con una prospettiva anche peggiore, e tenuto conto dei lagni continui del commercio e delle industrie, il Consiglio dell'Associazione fra commercianti e industriali non poteva a meno di preoccuparsene e nella seduta di ieri nominava una Commissione col preciso incarico di rivolgersi alle competenti autorità governative per vedere se o meno erano in grado di garantire al commercio ed all'industria della città e provincia quella quantità di buoni da una lira e di moneta di rame sufficiente a far rientrare lo *scambio del denaro pei piccoli* bisogni nella sua orbita ordinaria; che se dalle autorità la Commissione medesima non avesse sufficienti e precise garanzie, fosse senza altro essa autorizzata a disporre perchè sotto gli auspici dell'Associazione fra commercianti ed industriali sia tosto effettuata l'emissione di biglietti fiduciari da una lira, colle medesime garanzie e coi medesimi sistemi adottati per quelli che furono emessi dalle Società congeneri di Milano, Genova, Torino, Cuneo, Lecco, ecc., e che hanno tanto giovato alle piccole contrattazioni e continuano a giovare anche ora che pure ivi sono in circolazione i buoni da una lira.

Noi plaudiamo a questa deliberazione, e — siccome con tutta probabilità dalle autorità superiori non verranno date le garanzie richieste dal commercio perchè gli spezzati non escano dalla circolazione — facciamo voti che al più presto tale deliberazione sia, nella sua seconda parte, tradotta in atto, sicuri che il provvedimento sarà bene accolto ed apprezzato dal pubblico, e constandoci che parecchi commercianti ed industriali hanno già dichiarato di profittarne.

Niente punizione. Quando avvenne lo sciopero dei telegrafisti nella nostra città, si annunziò che contro di essi sarebbesi proceduto a termini dell'art. 181 C. P.

Infatti un processo erasi iniziato, ma poi fu tosto sospeso in seguito a superiori disposizioni, e il minacciato articolo non avrà applicazione.

Meglio così.

Echi del processo Ermacora-Cloza. La sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia respinse la domanda avanzata per la libertà provvisoria da Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza in seguito alla sentenza del Tribunale di Udine nel processo che li riguarda.

Circolo di studi sociali. I soci, *sono invitati questa sera alle ore* 20 e mezza nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Comunicazioni;
3. Nomina del nuovo Comitato.

Il salvamento di un ragazzo che stava per annegare. Verso le ore 11 e tre quarti di ieri il ragazzino Veronese Enrico di Giovanni, d'anni 11, di Udine, abitante in vicolo Brovedan, nel recarsi nella roggia in via Zanon allo scopo di bagnarvi una scopa, cadeva nell'acqua e si sarebbe miseramente annegato se in quel momento non fosse passato certo Toma Nicola, fu Leonardo, d'anni 29, da Trani, oste in via Aquileia n. 102, che, vestito come era, si lanciò nell'acqua e riuscì a trarlo in salvo facendolo quindi accompagnare alla abitazione dei suoi genitori.

Un terribile disastro ferroviario presso Milano

Due udinesi salvi per miracolo

Uno di Palmanova ferito.

Un telegramma particolare del signor Giovanni Merzagora, Direttore della Banca di Udine, spedito questa mattina da Milano, reca la notizia di un gravissimo disastro ferroviario successo la scorsa notte presso quella città.

Lo riproduciamo congratulandoci coll'egregio Merzagora, e coll'altro cittadino udinese che trovavasi nel treno, per lo scampato pericolo:

« Treno diretto Milano-Venezia urtò contro treno merci, undici chilometri da Milano. Urto terribile seguito da incendio di sei carrozze. Morti finora trenta, feriti venti, io rimasto incolume.

« Adolfo Luzzato pure salvo miracolosamente.

« Il capo-buttero dell'allevamento Palma ebbe semplice ferita ».

— Secondo altre notizie successive, i morti sarebbero 31 e i feriti 60.

UN ANNEGATO

Stamattina per tempo una guardia del dazio, di servizio vicino alla porta Villalta, scorse il cadavere di un uomo fermo alla rampa, verso la strada di circonvallazione della città, della fabbrica di birra Dormisch e C.

Avvertite le autorità, andarono sul luogo il pretore del I Mandamento dott. Partesotti col cancelliere Brugnera e col medico dott. D'Agostini; c'erano pure il delegato di P. S. Almasio, carabinieri, guardie di città, ecc.

Estratto il cadavere dall'acqua ed esaminati i vestiti, furono trovate parecchie carte, un portafoglio con entro due lire in carta, nella saccoccia dei calzoni tre lire e mezza in argento e rame, nel taschino del gilet orologio e catena d'argento, e in altra tasca documenti da cui apparirebbe essere egli certo Giov. Battista Missio fu Antonio, da Cercivento; sulla trentina; ha capelli castagni e mustacchi rossi; era capomastro muratore e pare anche imprenditore, sembrando avesse l'impresa della costruzione del campanile di Arta.

Il Missio è alto di statura e di corporatura grossa e robusta; vestiva civilmente. Il cadavere, dopo eseguite le constatazioni di legge, venne fatto trasportare nella camera mortuoria del cimitero comunale.

Il dott. D'Agostini, che esaminò il cadavere, non trovò lesioni di sorta, nè constatò odore di alcool, per cui si deve ritenere che il Missio fosse in condizioni normali.

Non si sa quindi a quale causa attribuire l'annegamento, se cioè trattisi di suicidio, disgrazia o delitto, poichè non si hanno per ora altri elementi per accertare qualche cosa intorno all'avvenimento.

Soltanto, ciò notiamo per dovere di cronisti, una donna abitante nelle vicinanze stanotte udì un forte alterco, ma non ne sa di più.

Notiamo pure che in quella località l'acqua del canale Ledra è assai profonda e rapida perchè proviene dal salto esistente a poca distanza.

Incendio ai Rizzi. Questa notte verso le 3 e mezza scoppiò un incendio, che credesi accidentale, nella casa di Ferdinando Franz al n. 48 ai Rizzi di Colugna.

Il fuoco distrusse tutto, all'infuori di qualche masserizia ed attrezzi, apportando un danno di *circa lire 2000 che* ci dicono assicurato.

Sul luogo recaronsi i pompieri, l'ingegnere municipale Regini, il delegato di P. S. Almasio, carabinieri e guardie di città.

Teatro Minerva. Ieri un pubblico numeroso intervenne per la serata d'onore della gentile e bravissima signorina Elisa Brambilla, che fu ad ogni atto applauditissima ed ebbe molte chiamate. Dove poi la soddisfazione del pubblico salì al grado di entusiasmo, si fu nel duetto famoso del *Barbiere*, che la egregia seratante e il Pantaleoni, sempre artista valente, eseguirono in modo mirabile. Qui i battimani e i *bravi* e i *bis* non volevano finire più, per cui i distinti artisti dovettero replicare il pezzo, e il pubblico avrebbe

voluto sentirlo anche una terza volta.
— Questa sera riposo, e domani a sera ultima rappresentazione dei *Puritani* e replica del duetto del *Barbiere*. I prezzi d'ingresso saranno ridotti.

L'Istituto Filodrammatico darà venerdì sera al Teatro Minerva il 6, trattenimento sociale. I bravi dilettanti che lo compongono sono chiamati a rappresentare la commedia in 3 atti di R. Castelvecchio, col titolo *Probiamo!*

Testimoni dei loro veri progressi nell'arte drammatica, dei quali diedero saggio nelle ultime serate, progressi dovuti in gran parte al loro maestro signor Doretti, facciamo a questi raccomandazione di tenersi nella scelta delle commedie a qualche cosa di più moderno, di più nuovo.

E' tanto ricca il repertorio drammatico di questi ultimi tempi, che il signor Doretti saprà certo scegliere fra i lavori di minor mole qualche cosuccia adatta a' suoi allievi.

Come di solito il trattenimento avrà termine coi 12 ballabili di prammatica. Ed è su quel 12 che le gentili lettrici aprono gli occhioni, e del quale vorrebbero posporre le cifre.

Abbiano pazienza. L'Istituto sa fare le cose per bene, e non mancherà anche quest'anno in Carnovale di dare il suo ballo, e ci preparerà anche qualche sorpresa.

Ma per ora.... la solita acqua.

Falbello.

Delitto schifoso. Colautti Giovanni, d'anni 20, noleggiatore di cavalli da Udine, fu imputato di avere gettata a terra per violentarla, una vecchia di 77 anni, che incontrò sulla strada, da lui percorsa colla sua carrozza, che conduce da Udine a San Daniele.

Il Tribunale di Udine — come già annunciammo a suo tempo — ritenendo la denuncia effetto di esaltazione della vecchia, che viene descritta dall'autorità per vecchia di debole mente, assolse il Colautti.

Appellò il procuratore del Re di Udine, appello sostenuto dal procuratore generale.

L'avv. Bertacioli di Udine cercò ieri di convincere la Corte d'Appello di Venezia della bontà della sentenza dei primi giudici, che venne confermata dalla Corte in parte, assolvendo l'imputato per violenza carnale, e condannandolo a 72 giorni di reclusione per oltraggio al pudore.

Giornalismo. A giorni uscirà a Sassari un nuovo giornale democratico quotidiano intitolato *L'Isola*, diretto da Gaetano Chiesi, fratello di Gustavo Chiesi. Auguri.

AVVISO

Il sottoscritto Curatore rende noto che, prima di chiedere l'autorizzazione al Tribunale per vendere all'asta pubblica le merci di chincaglieria, cartoleria, ecc., contenute nel negozio della oberata Ditta Lodovico Giovio di Tarcento, è disposto ad aprire trattative per una cessione in massa.

A tal fine attenderà le eventuali offerte tutto il corrente novembre.

Udine, 28 novembre 1893.

Avv. Umberto Caratti
Via Daniele Manin N. 11

Appartamento d'affittare in via Prefettura, piazzetta Valentinis n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le rilevanti spese cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per lire **4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

Caffè ammobigliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

Agli amatori del buon Vino. In via Cussignacco all'osteria del «Camerino» vendesi *vino padovano* buonissimo a cent. **35** al litro, nonchè *ribolla dolce eccellente* a cent. **50** al litro.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 11 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 29 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	763.0	762.4	763.0	762.8
Umido relat.	67	71	75	73
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad m	—		—	—
Vento (direzione	E	E	N	—
Vento (vel. Kilom.	14	7	1	—
Term. centigr.	4.2	6.0	2.4	2.2

Temperatura (massima 7.8
(minima 2.0
Temperatura minima all'aperto 1.4
Nella notte 0 1; — 2.4
Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali — Cielo sereno temperatura in diminuzione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Perosa Giov. Batt.*:
Masetti-Turco Maria lire 1.
di *Gobessi Antonietta*:
Valentinis Angelo lire 1, Tosolini fratelli 1.
di *Roscatti-Trentini Luisa*:
Desio Antonio lire 1.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La crisi francese

Parigi 28 — La crisi è tuttora invariata. Probabilmente Carnot prenderà oggi una deliberazione.

Lo Czarevitch fidanzato si e no

Londra 28 — Il *Times* ha da buona fonte che lo Czarevitch si è fidanzato con la principessa Elena d'Orleans.

Parigi 28 — Il *Moniteur Universel* smentisce la voce del progetto di matrimonio fra lo Czarevitch e la principessa Elena d'Orleans.

NOTE AGRICOLE

Importanti esperimenti di filtrazione del vino

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Salutiamo un nuovo trionfo della meccanica applicata all'industria del vino.

I vecchi imbuti di vetro coi relativi filtri conici di carta ed altri noti apparati passeranno nelle anticaglie per far posto ai moderni filtri poderosi, che *nello spazio d'un'ora convertono in liquido brillante, cristallino, quindici ettolitri di vino torbido, fecioso.*

Questo risultato abbiamo visto affermarsi testè in Canelli nel grandioso stabilimento Gancia, dove per cortese invito abbiamo assistito alle prove comparative di varie macchine filtranti, che nello speciale Concorso internazionale di Avellino indetto dal Ministero di agricoltura ottennero le maggiori approvazioni della competente Giuria.

Dirigeva gli esperimenti l'egregio cav. ing. Mario Zecchini, direttore della R. Stazione enologica d'Asti, coadiuvato dal valente enologo cav. Arnaldo Strucchi; e presenziavano parecchie notabilità della scienza e dell'industria vinicola.

I filtri *posti in azione erano* l'Albach, *lo* Siegel *ed* il Privat, essendosi rinunziato a far funzionare l'Enzinger, il quale, sebbene assai pregevole, venne riconosciuto assai delicato e bisognevole di alcune modificazioni opportunamente suggerite dal dott. Martinotti per soddisfare alle esigenze della pratica vinicola. Tralasciando la descrizione dei singoli filtri provati, ci limitiamo a riferire che tutti i tre apparecchi diedero risultati splendidi; volendo però classificarli per ordine di merito, dobbiamo collocare in prima linea l'Albach ed il Siegel, i quali filtrano il vino attraverso a strati di cellulosa, poscia il Privat, che filtra attraverso alla tela. *Pregi comuni di questi apparecchi sono* la filtrazione fuori del contatto dell'aria e l'aiuto della *pressione che accelera e* rende più efficace l'operazione; quindi minor *disperdimento* di alcool e di profumo, economia di tempo e di mano d'opera.

Mediante questi perfezionamenti la filtrazione, che fino a ieri costituiva una operazione lunga, costosa e non scevra d'inconvenienti od era esclusivamente riservata ai vini bianchi scelti, entra ora nel novero delle pratiche ordinarie che nessun viticultore intelligente vorrà trascurare. Poichè, come saggiamente notò l'ing. Zecchini, la filtrazione non consiste soltanto nella separazione meccanica di parti solide sospese, le quali turbano la limpidezza del prodotto, *ma dà eziandio il mezzo di* allontanare i germi delle fermentazioni e delle alterazioni del vino causate da parassiti.

Perciò mediante la filtrazione si ottiene: la conservazione di mosti senza che in essi proceda la fermentazione; la preparazione di vini più o meno dolci conservandovi inalterata una maggiore o minore quantità dello zucchero; la defecazione rapida di vini nuovi onde renderne più facile e pronto lo smercio; la eliminazione di germi di malattie del vino e conseguente arrestamento delle medesime; la chiarizione assoluta dei vini, dando loro quella brillantezza che in molti luoghi il commercio esige.

Resta solo a far voti che i fabbricanti di questi nuovi apparecchi vogliano moderare le loro pretese, poichè i prezzi attuali dei filtri sono veramente esorbitanti e non accessibili ai modesti industriali. »

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 28 novembre 1893.

Grani

Voce	Unità		da	a
Frumento	all'ett.	da L.	—.—	—.—
Granoturco	»	da »	8.—	9.75
Giallone	»	da »	—.—	—.—
Giallonciuo	»	da »	—.—	—.—
Semi Giallone	»	da »	—.—	—.—
Cinquantino	»	da »	—.—	—.—
Segala	»	da »	—.—	—.—
Sorgorosso	»	da »	5.—	5.50
Lupini	al quint.	da »	—.—	—.—
Fagiuoli (del piano	»	da »	—.—	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	da »	20.—	25.—
Orzo brillato	»	da »	—.—	—.—
Patate	»	da »	5.—	5.50

Foraggi e combustibili

Voce	Unità		da	a
Fieno dell'alta I. q.	al quint.	da »	7.—	7.50
Fieno » II.	»	da »	0.—	0.—
Fieno della bassa I.	»	da »	5.60	6.—
Fieno » II.	»	da »	0.—	0.—
Paglia da lettiera	»	da »	4.50	4.60
Legna tagliate	»	da »	2.30	2.45
Legna in stanga	»	da »	2.—	2.25
Carbone I. qualità	»	da »	7.—	7.30
Carbone II.	»	da »	5.50	6.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Voce	Unità		da	a
Capponi	al Kg.	da »	1.15	1.25
Galline	»	da »	1.—	1.10
Polli	»	da »	1.—	1.10
Polli d'India maschi	»	da »	0.90	0.95
Polli d'India femmine	»	da »	0.95	1.05
Anitre	»	da »	0.90	1.05
Oche	»	da »	0.80	0.95
Oche morte	»	da »	0.—	0.—

Frutta

Voce	Unità		da	a
Pera	al quintale	da lire	—.—	17.—
Pomi	»	»	6.—	9.—
Castagne	»	»	8.—	10.—
Marroni	»	»	12.—	17.—
Nespole	»	»	—.—	—.—

Burro, formaggio e uova

Voce	Unità		da	a
Burro	al Kg.	da »	2.20	2.40
Burro del monte	»	da »	0.—	0.—
Formaggio (del monte	»	da »	0.—	0.—
Formaggio (del piano	»	da »	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	da »	0.93	0.98

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *29 novembre 1893.*

Rendita	18 nov	20 nov.	23 nov.	24 nov.	25 nov	27 nov.	28 nov.	18 nov
Ital. 5 % contanti ex coup.	92.75	93.20	93.80	93.80	93.60	94.15	93.90	93.90
» fine mese	93.80	93.40	93.40	94.—	93.70	94.¼	94.—	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	301.—	300.—	300.—	300.—	300.—	307.—	307.—	307.—
» 3 % Italiane	288.—	289.—	288.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	489.—	484.—	484.—	484.	487.—	486.—	487.	487.—
» » » 4 ½	481.—	486.—	486.—	488.—	487.—	488.—	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1150.—	1140.—	1130.—	1115.—	1115.—	1105.—	1065.—	1065.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	258.—	258.—	259.—	258.—	254.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	618.—	628.—	622.—	625.—	622.—	617.—	617.—	617.—
» » Mediterranee	495.—	495.—	499.—	499.—	498.—	497.—	499.—	499.—
Corone	—.—	600.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.80	115.½	115.¾	115.65	116.¼	115.10	115.½	115.½
Germania »	143.—	143.10	143.¼	143.—	143.—	143.—	143.—	143.—
Londra »	29.16	29.12	29.10	29.08	29.15	29.14	29.10	29.10
Austria e Banconote »	228.—	229.—	229.½	230.¼	230.½	281.—	281.—	281.—
Napoleoni »	23.09	23.02	23.04	23.02	23.01	23.02	23.03	23.03
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	80.50	80.82	81.80	81.20	81.20	80.47	81.37	81.37
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza migliore

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 18.10	18.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 6.55	[illegible]	[illegible]	[illegible]
D. 7.56	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 11.39	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.57

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.39
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58